

07/ 07/ 2004

Rossana Perino Corrispondente Radio SBS

Il caso Mickelberg

La notizia

Ray e Peter Mickelberg assolti, dopo otto appelli e 22 anni, dall'accusa di aver perpetrato una truffa ai danni della zecca, la Perth Mint, nell'82.

Lo scorso venerdì i due fratelli, che hanno sempre dichiarato la propria innocenza, sono stati scagionati dall'accusa in quanto si è trattato di un errore giudiziario.

Le prove che li hanno portati a scontare innumerevoli anni di carcere sono state costruite contro di loro, allo scopo di incastrarli, dai due poliziotti allora incaricati dell'indagine, Don Hancock capo del settore investigativo ed il suo assistente l'ispettore Tony Lewandowski.

Si conclude così in maniera eclatante un caso che ha appassionato migliaia di cittadini.

La storia

Ma facciamo un balzo all'indietro negli anni '80.

Nel giugno dell'82 fa notizia la truffa perpetrata ai danni della zecca a Perth.

68 chilogrammi di lingotti d'oro vengono acquistati con assegni provenienti da una rapina in due banche, date poi a fuoco per cancellare le tracce.

L'oro viene ritirato da due guardie giurate e portato all'aeroporto di Jandakot, dopo di ciò se ne perde traccia.

Un mese dopo i tre fratelli Mickelberg vengono arrestati sotto diverse accuse tra le quali quella di aver forzato l'ingresso alle due agenzie bancarie e avervi appiccato il fuoco, il tutto in relazione alla truffa dei lingotti.

Ray, ex militare della SAS, Brian, pilota di elicottero, e Peter, allora subacqueo professionista, vengono incriminati e condannati nel marzo dell'83 in base a prove apparentemente inconfutabili.

Dei tre fratelli, Brian che era stato rilasciato dopo un appello, muore in un incidente aereo nel febbraio dell'86, mentre restano in carcere gli altri due le cui ripetute richieste di appello vengono rifiutate una dopo l'altra.

Tre anni dopo, nel novembre dell'89 parte dell'oro viene ritrovata presso gli studi della rete televisiva Canale 7 a seguito di una telefonata del legale di Peter Mickelberg.

Negli anni 90 i due fratelli vengono rilasciati dopo aver scontato rispettivamente 7 e 8 anni di prigione.

Al tempo sembrava non ci fosse alcun dubbio sulla colpevolezza dei fratelli. La prova cruciale consisteva nella trascrizione dell'interrogatorio di Peter Mickelberg, 14 pagine scritte a mano dall'ispettore Tony Lewandowski, in cui lo stesso Peter si dichiarava colpevole. E sebbene Peter avesse ripetutamente affermato che non erano state prese note scritte durante il suo interrogatorio, sia Hancock che Lewandowski ne avevano testimoniato sotto giuramento la veridicità.

Negli anni 90 quelle stesse pagine erano state esaminate da due esperti calligrafi in Inghilterra i quali avevano dichiarato che la grafia presentava evidenti discrepanze in molte pagine.

Il giorno prima dell'appello del 98, Hancock e Lewandowski decidono di modificare la prova determinante per adeguarla ai risultati dell'esame calligrafico.

In tribunale Lewandowski afferma che al tempo dell'interrogatorio, durante il quale Peter era stato picchiato da Hancock, aveva avuto difficoltà a tenere il passo con la trascrizione e di conseguenza durante l'intervallo ne aveva riscritto le prime pagine. Ciò viene avallato da Hancock il quale testimonia di averlo visto scrivere.

I due poliziotti

Ma diamo uno sguardo un po' più da vicino ai due funzionari di polizia.

- Don Hancock, inteso anche come la volpe argentata, durante il caso riceve la promozione a capo del settore investigativo per poi ritirarsi, dopo 39 anni di servizio, ad Ora Banda, vicino Kalgoorlie, dove possiede una proprietà ed un pub che lui stesso gestisce. Qui muore nel 2001 vittima di un'esplosione perpetrata dalla gang dei Gipsy Jockers per vendicarsi della morte di un loro compagno, Billy Grierson, avvenuta nei pressi del pub, per mano ignota, dopo un alterco con Hancock.

- Tony Lewandowski, dopo la morte di Hancock, apparentemente distrutto dal rimorso, firma una dichiarazione giurata nella quale afferma che le prove contro i fratelli Mickelberg erano state costruite da entrambi Hancock e lui stesso allo scopo di incriminarli. Il mese scorso Lewandowski è stato trovato morto in fondo al proprio backyard, quasi certamente suicida.

Conclusione e commenti

I due fratelli non erano presenti al verdetto di scagionamento di venerdì scorso, hanno preferito tenersi fuori dalla scena aspettando la sentenza in casa di amici.

Lo stesso giorno dell'assoluzione il Procuratore Generale, Mc Ginty, ha ammesso che il caso Mickelberg ha scosso il sistema giudiziario dalle sue fondamenta mentre al contempo il vice prefetto, Mel Hay, in una dichiarazione pubblica, ha affermato che la polizia non intende porgere le proprie scuse ai Mickelberg.

Hay ha aggiunto che l'assoluzione dei due costituirà invece motivo di disappunto per la maggior parte del pubblico convinto della loro colpevolezza, aggiungendo che al tempo dell'arresto i fratelli vennero incriminati sulla base di prove concrete, la gran parte delle quali sono ancora valide. Ha inoltre dichiarato che “ non si tratta di un caso insoluto, bensì di mancanza di prove”.

Tale dichiarazione ha sollevato un'ondata di commenti da parte del pubblico e della stampa. Si è anche esortato Hay a dimettersi per aver sostenuto pubblicamente una posizione diametralmente opposta a quella della magistratura e per aver avallato le azioni di poliziotti corrotti e spergiuri.

Non c'è dubbio che il pubblico resti dubbioso e sbalordito e si chieda cos'altro ancora può concorrere a peggiorare una situazione di indagine giudiziaria e di protezione del cittadino che sembra far acqua da tutte le parti.

Sembra comunque che i due fratelli intendano citare il governo statale per danni.

